Quotidiano / Anno LIII / N. 263 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 26 settembre 1976 / L. 150

**Sottoscrizione per la stampa oltre i 6 miliardi e mezzo**

Anche questa settimana la sottoscrizione della stampa ha affettuato un sostanziale balzo in avanti raggiungendo i 6.561.345.821. Sono ormai 92 su 108 le federazioni che hanno raggiunto o superato il 100%. 15 sono le regioni che hanno raggiunto l'obiettivo. La campagna per la stampa comunista continua in tutto il paese. Nuovi traguardi saranno raggiunti nei festival, nella diffusione e nella sottoscrizione.

Intervista con Alessandro Natta alla vigilia della ripresa delle Camere

# Prove decisive per il Parlamento

**Da martedì la sessione autunnale: un programma dei lavori che ha già il significato di una scelta - Economia, aborto, Concordato - Il senso della «riscoperta» della centralità dell'istituto parlamentare dopo gli anni delle «delimitazioni» - La peculiarità del nostro modello costituzionale e il dibattito su pluralismo e gioco maggioranza-opposizione**

Il Parlamento oggi. Cioè non in astratto, ma in una situazione determinata, quella dell'Italia che è uscita dalle urne del 20 giugno e che tuttora deve fare i conti con la crisi che la sta travagliando. E' innegabile che il tema sta dominando da qualche tempo il dibattito politico e culturale: in un certo senso, si può dire che vi è una «riscoperta» del ruolo del Parlamento in una moderna democrazia.

E tutto questo avviene a caldo, nel vivo dei processi politici. Ne derivano (o ne possono derivare) una quantità di conseguenze immediate, poiché l'attività parlamentare, con i suoi risultati, è destinata a incidere sulla situazione generale. Situazione difficile, anche perché i problemi si sono accumulati e richiedono un impegno notevole, sul piano delle scelte politiche, dell'attività concreta, della stessa efficienza (si pensi alla politica economica, all'occupazione, all'aborto, alla revisione del Concordato). D'altra parte, sarebbe certamente errato — addirittura sciocco — alimentare adesso attese miracolistiche: il Parlamento è la sede di una dialettica, riflesso dei rapporti che si creano nel Paese, e lo sarà inevitabilmente tanto per i momenti di incontro e di soluzione positiva, come per quelli di scontro e di difficoltà.

E' comunque indubbio che nella «riscoperta» del Parlamento vi è una potenzialità positiva che può essere feconda. Non a caso si parla, anche da parte di alcuni dirigenti dc, della imprescindibile necessità di colmare la frattura prodottasi nel '47-'48 quando si spezzò l'unità antifascista. In ogni modo, si tratta di capire fino in fondo il senso dell'interesse nuovo intorno al Parlamento. Per questo abbiamo posto alcune domande ad Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista della Camera a partire dal '72, che appunto da questo posto — da questo osservatorio — ha potuto seguire i processi che riguardano la vita delle Camere in un arco di tempo che, sul piano politico, è segnato dalla sequenza *referendum*-regionali del '75-20 giugno.

Natta sottolinea la ricchezza del dibattito in corso. «Non c'è dubbio — dice — che questa attenzione più acuta alla funzione e ai poteri del Parlamento — alla sua "centralità", come ormai da ogni parte si dice — è un riflesso del 20 giugno e della situazione politica nuova che si è determinata. In effetti, un recupero del potere politico da parte del Parlamento ha cominciato a verificarsi, via via accentuandosi, dal momento in cui la costruzione — distorcente del disegno e dell'assetto costituzionale — fondata sulla discriminazione del PCI è stata contestata ed ha subito colpi. Ciò è avvenuto già nelle precedenti legislature. Si è trattato di un processo contrastato e anche contraddittorio, e tuttavia anche significativo. Vale la pena di ricordare a chi oggi sente l'assillo di eventuali non coincidenze tra maggioranza governativa (che ora tra l'altro non esiste) e maggioranze legislative, che in notevole misura questo fatto si è già verificato negli anni passati e per leggi di grande rilievo, dallo Statuto dei lavoratori al diritto di famiglia.

Indubbiamente — prosegue Natta — nell'attuale situazione questa esigenza di trovare nel Parlamento la sede primaria di determinazione della politica nazionale e di unificazione e di sintesi degli indirizzi e delle scelte è diventata più acuta e urgente. Non si tratta solo della singolarità della soluzione politica di un governo che non ha in Parlamento una maggioranza precostituita e che deve cercare, più che in ogni altra precedente esperienza, di *governare con il Parlamento*; la funzione delle Assemblee è in realtà ancor più sottolineata dal cumulo e dal groviglio dei problemi che esigono una soluzione, in tutti i campi della vita nazionale».

*Ecco dunque un dato di partenza: le questioni del Paese in un momento come l'attuale. Il Parlamento ne è stato investito o ne sarà investito nei prossimi mesi. Ma quali sono i punti di riferimento per la vita della Camera e del Senato? E quali questioni di metodo debbono essere affrontate?*

Natta risponde ricordando un dato fresco della cronaca, che si riferisce ai giorni scorsi. «Mi sembra rilevante — dice — il tentativo che per iniziativa dello stesso presidente Pietro Ingrao si sta compiendo di definire un programma di attività della Camera — in rapporto con il Senato — per dare più ordine, organicità e incisività al lavoro del Parlamento. Procedere con questo metodo significa avere come punti di riferimento i problemi del Paese, gli aspetti più acuti della crisi, insieme al programma presentato dal governo all'atto della sua nascita e alle proposte dei diversi gruppi; e significa compie-

**c. f.**

(Segue in ultima pagina)

**ANDREOTTI E ZACCAGNINI PARLANO DELLA CENTRALITA' DEL CONFRONTO PARLAMENTARE - A PAG. 2**

L'incisiva lotta politica di massa del Fronte nazionale in Cisgiordania e a Gaza

# «L'obiettivo principale dei palestinesi: creare uno Stato indipendente»

**Il brillante successo delle liste patriottiche e progressiste nelle elezioni amministrative nell'analisi di Arabi Awad - La dura repressione: migliaia di arrestati ed espulsi - Dialogo con le sinistre israeliane**

**MANIFESTAZIONE IERI A ROMA PER IL LIBANO E I PALESTINESI**

*«Il nostro obiettivo principale è la creazione di uno Stato arabo-palestinese in Cisgiordania e a Gaza».* La affermazione (più volte ripetuta nel corso dell'intervista) è di Arabi Awad, membro del Consiglio nazionale e del Consiglio centrale dell'OLP. Nato a Nablus, Arabi Awad ha trascorso undici anni nelle prigioni di Hussein. L'accusa? «attività comuniste». Poi la sua terra ha cambiato padrone. Nel giugno del '67 sono arrivati gli israeliani. Nuove persecuzioni, arresti, infine l'espulsione. Nei due organi dirigenti dell'OLP Arabi Awad rappresenta il Fronte nazionale palestinese che opera nei territori occupati.

*«E' il Fronte che ha organizzato e diretto con tanto successo la campagna elettorale per le amministrative in Cisgiordania che ha dato la vittoria alle liste patriottiche e progressiste. Il Fronte ha scelto e proposto i candidati, ha fissato le linee propagandistiche, ha lanciato le parole d'ordine contro l'occupazione israeliana, contro Hussein e i suoi notabili, contro ogni tentativo di sostituire l'attuale direzione dell'OLP con una direzione "moderata", obbediente a Hussein, agli israeliani e agli americani ...».*

E per la creazione di uno Stato arabo-palestinese ...

*«Sì. Questo è stato il tema centrale della campagna elettorale».*

Eppure c'è chi afferma che intorno a questo tema c'è ancora discussione, che non tutti sono d'accordo, e perfino che non esistono documenti dell'OLP da cui risulti che la creazione di uno Stato in Cisgiordania e a Gaza sia diventato un obiettivo del movimento.

*«La creazione di uno Stato arabo-palestinese indipendente fu approvata dal Consiglio nazionale dell'OLP nel giugno del 1974. Fu questa la decisione più importante della riunione. Senza esagerare, si può anzi dire che la riunione fu convocata proprio per affrontare questo problema e per decidere in merito. Su 78 membri del Consiglio nazionale, solo tre votarono contro. Perfino una parte degli esponenti del cosiddetto "fronte del rifiuto" votò a favore, pur esprimendo scetticismo sulla possibilità di tradurre l'idea in realtà».*

Ma le masse che cosa ne pensano?

*«Le masse palestinesi hanno accolto l'idea con grande interesse, possiamo dire con entusiasmo. Ad esser franchi, dobbiamo riconoscere che prima, quando il movimento non aveva obiettivi intermedi, ma solo quello finale, cioè la "desionizzazione" di tutta la Palestina, le masse palestinesi che vivono nei territori occupati erano in un certo senso scettiche, passive. Ora sono diventate molto più attive, perché hanno un obiettivo difficile, è vero, ma concreto, da raggiungere».*

Comunque molto difficile, non è così?

*«Difficile perché gli americani e gli israeliani sono nettamente contrari. E non solo gli americani e gli israeliani. Tutto quello che accade in Libano è diretto a impedire la nascita del nostro Stato. E lo stesso si può dire degli intrighi di Hussein in Cisgiordania. Hussein ha rilanciato l'idea di un regno "federale", in cui ovviamente non c'è posto per uno Stato palestinese indipendente».*

E i siriani?

*«L'attuale governo siriano vuole (o vorrebbe) creare un grande Stato federativo dominato da Damasco, e in cui il Libano, la Cisgiordania e Gaza, e lo stesso regno giordano, avrebbero un ruolo subordinato, da satelliti. Nei territori occupati c'è una lucida consapevolezza di tali piani, e la lotta per sventarli è vigorosa. Non a caso, in Cisgiordania, ci sono state manifestazioni immediate contro l'intervento siriano in Libano».*

E' forte il Fronte? E' le-

**Arminio Savioli**

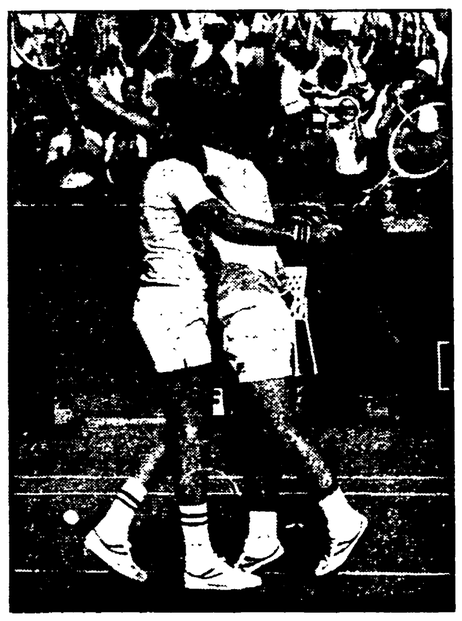
(Segue in ultima pagina)

## Gli incontri di Berlinguer nel Friuli

Domani e martedì il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, effettuerà una visita nel Friuli, sia in alcune zone colpite dal terremoto, sia nel comune di Lignano, dove sono ospitate centinaia di famiglie costrette ad abbandonare la propria residenza. Lo accompagnerà nel viaggio il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del Partito che aveva fatto parte della Commissione interparlamentare recatasi nel Friuli nei giorni scorsi. Berlinguer terrà domani sera, a Udine, una riunione dei dirigenti del Partito delle province e dei comuni friulani — alla quale parteciperanno i rappresentanti delle segreterie regionali del Partito del Veneto, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, delle regioni meridionali e delle isole — per coordinare, intensificare e accelerare l'opera e le iniziative di solidarietà dei comunisti italiani verso le popolazioni colpite dal sisma.

**ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4**

## In Coppa Davis Italia in vantaggio (2-1) Nel calcio gli azzurri battono la Jugoslavia



Tennis e calcio ieri in primo piano. In Coppa Davis il doppio Panatta-Bertolucci ha battuto per 6-3, 6-4, 6-3 gli australiani Newcombe e Roche portando il punteggio a 2-1 per l'Italia. Oggi si giocano i due ultimi singolari. Nel calcio gli azzurri hanno sconfitto per 3-0 gli jugoslavi in una partita dal gioco modesto. NELLA FOTO: Panatta e Bertolucci si abbracciano dopo la vittoria.

**A PAGINA 16**

Su ordine del magistrato di Spoleto

# Arrestato il giudice Pietroni: mafia e Standa

**Preso nella sua abitazione romana - Ex braccio destro del P.G. Spagnuolo, fu allontanato dall'Antimafia per il «caso» della Regione Lazio - L'affare grandi magazzini**

L'ex sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Romolo Pietroni, che fu braccio destro di Carmelo Spagnuolo, l'alto magistrato al centro di violente critiche e recentemente trasferito in Cassazione, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione romana in via Pinelli a Monte Mario. A ordinare la cattura di Pietroni è stato il giudice istruttore di Spoleto Luigi Fiasconaro il quale conduce l'inchiesta giudiziaria sulle licenze concesse illecitamente per l'apertura di supermercati alimentari. Tuttavia pare che il provvedimento non riguardi solo questa vicenda ma tutta l'attività di Pietroni.

Contemporaneamente, il magistrato inquirente ha spiccato mandato di cattura per reticenza e falsa testimonianza contro il dottor Fernando Gammarota, noto farmacista orvietano e cognato del giudice Romolo Pietroni. L'arresto di Gammarota è avvenuto al termine di un lungo interrogatorio cui il farmacista era stato sottoposto. Il farmacista era stato convocato quale testimone per chiarire il tipo di rapporto esistente tra Pietroni e Italo Jalongo, il consulente commerciale del boss mafioso Frank Coppola. Pietroni per queste amicizie è stato esonerato dall'Antimafia.

Secondo notizie trapelate negli ambienti giudiziari spoletini l'arresto dell'alto magistrato deve essere messo in relazione appunto con l'interrogatorio del cognato (il farmacista ha sposato una sorella di Pietroni, Maria Laura), tuttavia non si conoscono i motivi che hanno spinto il giudice istruttore ad adottare il clamoroso provvedimento.

Per ora si sa solo che Pietroni è rinchiuso nel carcere di Terni mentre Gammarota è stato portato alla Rocca di Spoleto.

**A PAGINA 5**

**CENTOMILA MAESTRE PER QUATTROMILA POSTI**

Un altro concorso-disoccupazione. Più della metà dei bambini non può frequentare la scuola dell'infanzia, ma un intero esercito di future insegnanti resta senza lavoro. **A PAGINA 4**

**L'INPS VERSO I 3000 MILIARDI DI DEBITI**

Restano falle all'entrata e all'uscita dato che la riforma previdenziale è stata interrotta a metà. Permangono ingiustificate differenze nelle normative tra una categoria e l'altra. **A PAGINA 7**

**DIETRO IL SEQUESTRO DI «NOVECENTO»**

Chi è il magistrato che ha fatto togliere dalle sale cinematografiche il film di Bertolucci. Esce oggi «Novecento» II. **A PAGINA 9**

**SERIE DI ATTENTATI A ROMA CONTRO SEDI AMERICANE**

Ordigni sono stati fatti esplodere a Roma in serata contro l'AVIS e due filiali della Banca d'America e d'Italia. All'alba di ieri una bomba ha devastato tre depositi sull'Ostiense. **A PAGINA 10**

**SI CHIUDE OGGI AL PINCIO IL FESTIVAL DEI GIOVANI**

Con un comizio di Alfredo Reichlin si conclude oggi il festival della FGCI al Pincio. **A PAGINA 11**

**RHODESIA: SULL'ACCORDO CAUTI GLI AFRICANI**

La risposta dei patrioti dello Zimbabwe e dei presidenti degli Stati africani della «linea del fronte» si avrà domani al termine del vertice di Lusaka. Le altre reazioni all'annuncio di Smith. **A PAGINA 18**

Si compie un anno di efficace lavoro dell'amministrazione Valenzi

# Le false polemiche sulla Giunta di Napoli

**Il giudizio del compagno Geremicca, segretario della Federazione comunista - Più che mai indispensabile la ricerca di un'intesa fra tutte le forze democratiche della città**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 25

E' trascorso un anno dall'insediamento della giunta di sinistra PCI-PSI a Palazzo S. Giacomo e si va verso la ripresa delle riunioni tra i partiti democratici per verificare le possibilità di pervenire ad una più ampia intesa. Il consiglio comunale è stato convocato per lunedì e sono già state fissate altre tre sedute con un impegnativo ordine dei lavori. E' un fatto questo certamente significativo perché evidenzia la volontà dei partiti democratici di affrontare i problemi che sono di fronte alla città. E ciò lascia presumere il determinarsi di un intreccio tra soluzione dei problemi e ricerca dell'intesa. E proprio in rapporto a questo momento particolare della vita di Napoli che chiediamo al compagno Andrea Geremicca, segretario provinciale del PCI, un giudizio complessivo sull'esperienza amministrativa e politica più in generale, sul rapporto tra i partiti.

«Complessivamente — ci dice Geremicca — il giudizio è positivo; considerata la gravità dei problemi l'amministrazione di sinistra PCI-PSI non solo ha "tenuto" bene ma ha inciso fortemente nella città: sul terreno delle realizzazioni (qui Geremicca non ha dubbi: ha fatto di più quest'amministrazione in un anno che le precedenti nell'intero arco di una legislatura): nei rapporti con le masse, con gli strati sociali più diversi, dalla classe operaia al popolo dei quartieri agli strati della borghesia intellettuale e imprenditoriale, dando una credibilità nuova alle istituzioni attraverso un grande rigore morale e politico».

Il giudizio di Geremicca è positivo anche per i rapporti con le altre forze politiche democratiche. L'amministrazione minoritaria s'è retta mantenendo sempre aperto un rapporto di corresponsabilità e va detto che gli atti più significativi sono stati votati dall'arco dei «65» (tutti i consiglieri meno i missini) quando non all'unanimità. Del resto anche la vicenda del bilancio e il superamento del voto nero, stanno ad indicare la forza di un processo che non è certo facile e che ha anche momenti aspri.

Se questo è il giudizio su ciò che è avvenuto, che cosa è possibile dire sugli sbocchi, tenuto conto anche delle illazioni che da qualche tempo stanno circolando sul la stampa nazionale circa le

**Sergio Gallo**

(Segue in ultima pagina)

## Una proposta del PCI per la finanza locale

**Il Partito Comunista presenterà nei prossimi giorni un disegno di legge per il risanamento della finanza locale: lo hanno deciso le presidenze dei gruppi parlamentari, in accordo con la direzione del partito, accogliendo le proposte elaborate dalla Consulta nazionale del PCI per gli enti locali. Il testo del disegno di legge, che sarà presentato sia alla Camera (primo firmatario Alessandro Natta) che al Senato (primo firmatario Armando Cossutta), verrà illustrato e discusso in una conferenza stampa che si terrà mercoledì 29 settembre, alle ore 10,30 presso il gruppo comunista della Camera. L'iniziativa comunista si inserisce concretamente, con una proposta precisa ma nello stesso tempo aperta al contributo di tutte le forze interessate, nel vasto dibattito che vede impegnati comuni, regioni, governo, sindacati, partiti politici**

Replica a chi vuol darci lezioni

# IL PCI E LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE

*In una delle sue quasi quotidiane lezioni al PCI, al PSI e al movimento dei lavoratori, il direttore de* La Repubblica *si è finalmente deciso ad affrontare il tema della riconversione industriale, per spiegarci quel che fu il progetto del governo Moro-La Malfa e quel che sarà il progetto del governo Andreotti, e per rimproverarci la vacuità e grave erroneità del nostro impegno su questo tema. L'articolo è giunto, a dire il vero, un po' in ritardo. Il progetto Moro-La Malfa fu presentato nel dicembre dello scorso anno, il programma del governo Andreotti è stato discusso coi partiti e in Parlamento tra luglio e agosto. Se quel sagace e impietoso censore che risponde al nome di Eugenio Scalfari fosse intervenuto un po' prima, sapete quanti errori ci sarebbero stati risparmiati? Tanto per cominciare, avremmo evitato, al momento della formazione del governo, di «accontentarci» — sono parole di Scalfari — del solo fatto che Andreotti si impegnasse a presentare il disegno di legge per la riconversione industriale il 21 settembre (per essere precisi, entro settembre), senza nemmeno domandarci: «che tipo di legge? amministrata da chi? per fare che cosa?», ecc...*

## Deformazione caricaturale

*Il guaio (per* La Repubblica*) è che queste cose — con cui si sarebbe tutt'al più potuto tentare di mettere insieme una scherzosa caricatura delle posizioni del PCI — Eugenio Scalfari le ha scritte sul serio. E' così, dunque, che qualcuno intende assolvere una presunta funzione di vigilanza e sollecitazione critica nei confronti dei comunisti, in rapporto alle nostre nuove responsabilità e a un nostro possibile ingresso nell'area di governo: partendo, cioè, da una deformazione caricaturale della nostra politica?*

*Del progetto Moro-La Malfa per la riconversione industriale noi ci siamo, in effetti, occupati a lungo: e alle domande a cui, secondo il direttore de* La Repubblica, *nessuno avrebbe risposto, noi abbiamo dato risposta sin dal 16 gennaio, con un ampio documento programmatico pubblicato poco dopo l'apertura della crisi di governo. A quelle precise indicazioni ci siamo riferiti nel corso della campagna elettorale e poi al momento della formazione del governo Andreotti; per poi tornare diffusamente su tutti gli aspetti del problema, ancora in agosto, con un'intervista a* l'Unità *di Luciano Barca. E' così risultato ben chiaro quel che a nostro avviso va mantenuto e quel che va modificato dell'impostazione e dell'articolazione del disegno di legge presentato nello scorso dicembre: e tra i punti da modificare non abbiamo mancato di indicare quello che Scalfari adesso scopre e denuncia, il punto, cioè, relativo ai poteri da affidare agli istituti di credito, nel senso che non debbano farsi dipendere dalle istruttorie da essi espletate le decisioni del Comitato dei ministri, a cui non a caso abbiamo proposto che venga affiancato uno staff, un apparato tecnico altamente qualificato. Ma non voglio ora soffermarmi su tutti gli elementi da salvaguardare e da innovare rispetto al progetto Moro-La Malfa: da quelli relativi alla mobilità dei lavoratori (questione che va affrontata nella legge, e però in termini nuovi già parzialmente delineati nel programma predisposto dall'on. Moro al momento della formazione del suo governo monocolore, e prevedendo inoltre la costituzione di appositi organismi pubblici, articolati a livello regionale con la partecipazione determinante dei sindacati) a quelli del necessario raccordo con la nuova legge per il Mezzogiorno. Voglio piuttosto insistere su una questione politica essenziale.*

## Direzione unitaria

*La legge sulla riconversione deve servire a stimolare e orientare un flusso adeguato di investimenti privati e pubblici verso settori e produzioni industriali — e verso Regioni e zone — il cui sviluppo è essenziale per il rafforzamento e rinnovamento della struttura economica del Paese e per l'aumento dell'occupazione; e deve perseguire questo scopo anche attraverso un radicale riordinamento e un uso nuovo del credito agevolato. Non ha senso annegare — come fa Scalfari — questo problema e questo obiettivo nella tematica (presentata, per di più, in termini generici e nebulosi) della rigenerazione dell'«intera industria italiana», della rimozione di tutte le cause e gli aspetti della crisi del nostro sistema industriale. Né è serio bollare la creazione di un «Fondo» e il ricorso allo strumento del credito agevolato come fonte sicura di «ulteriore e gigantesco sperpero di ricchezza collettiva»: tutto dipende dal modo in cui questo «Fondo» verrà concepito nella legge e verrà gestito nella pratica. E a questo proposito noi comunisti siamo fermi nel rivendicare la liquidazione delle vecchie leggi di incentivazione, di recente rifinanziate, l'unificazione dei fondi per il credito agevolato al di là di quanto già previsto dalla nuova legge per il Mezzogiorno, una manovra di questi mezzi saldamente ancorata a criteri oggettivi, a precisi indirizzi programmatici, e affidata a una direzione politica unitaria sotto il controllo del Parlamento. E' questa per noi la questione politica essenziale, sono queste le garanzie da esigere contro il pericolo dello sperpero, della dispersione clientelistica degli interventi finanziari, dell'uso della legge nell'interesse e secondo le scelte di alcuni grandi gruppi. In questo quadro — lo ribadiamo nettamente — i poteri, non solo di elaborazione delle direttive generali, ma di decisione, vanno dati al ristretto Comitato di ministri già proposto dal progetto Moro-La Malfa, e non al ministro dell'industria, chiunque egli sia oggi e domani.*

*Siamo naturalmente d'accordo sull'esigenza che la legge preveda altri interventi (nel campo, ad esempio, della ricerca) accanto a quelli di carattere finanziario; sull'esigenza che si affrontino, in sede di governo e di Parlamento, altre grandi questioni, da quella del rinnovamento dell'agricoltura a quella della riforma e dell'iniziativa delle partecipazioni statali, a quella del rilancio dell'edilizia e dei trasporti pubblici, ed altre ancora, di diversa natura, cui pure è legato l'avvenire dell'industria e dell'economia italiana. Ma non sottovalutiamo l'importanza rinnovatrice che può avere, nonostante i suoi limiti, una legge per la riconversione industriale, se concepita sulle basi indicate dal nostro partito ma non soltanto da esso. Altra questione è quella della capacità del governo Andreotti di varare una legge siffatta: saremo presto in grado di fare tutti le nostre valutazioni in proposito. E altra questione ancora è quella della possibilità — in cui abbiamo notevole fiducia — che una legge soddisfacente sia comunque varata dal Parlamento, attraverso una larga convergenza di forze democratiche.*

## Resistenze da battere

*Di resistenze da battere ce ne saranno certamente non poche: e anche perciò abbiamo indetto come partito dieci giornate di mobilitazione nel Paese, mentre altre forze politiche e l'intero movimento sindacale unitario si impegnano egualmente a portare avanti un'azione conseguente. Secondo Scalfari, però, «ci vuol altro». In che senso, non l'abbiamo capito. Ci vuol altro per resistere alla pretesa di chi vorrebbe con la legge sulla riconversione operare alla chetichella «tre o quattro salvataggi di enorme dimensione» (Montedison, Immobiliare, ecc.)? Ebbene, noi ci battiamo perché queste situazioni vengano esaminate per quel che sono alla luce del sole nella sede giusta, e cioè in Parlamento, e perché lì si decida se e come affrontarle. O «ci vuol altro» nel senso che al posto della legge sulla riconversione industriale noi dovremmo, secondo Scalfari, accettare il «Piano Carli per salvare l'industria» (vistosamente annunciato sullo stesso numero de* La Repubblica*), buttando a mare ogni fastidiosa intenzione di dettare — come poteri pubblici — priorità settoriali e direttive programmatiche, e lasciando libere le grandi imprese di investire se e dove vorranno? Siamo pronti a discutere senza paraocchi tutti i progetti degni di attenzione: ma non vorrà per caso un così severo critico della sinistra italiana spingerci ad abbracciare né più né meno che le tesi della Confindustria?*

**Giorgio Napolitano**